

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono :**

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
di tutti i giorni**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privata in quarta pagina cent. 25  
la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**NEW YORK, 8.** — La Convenzione repubblicana di New York nominò Federico Seward al posto di segretario di Stato. Approvò una mozione in favore di una politica giusta ed indulgente verso il sud, raccomandando che si faccia un uso costituzionale delle autorità militari. Raccomandò pure che si puniscano le pubbliche frodi. Dichiarò che l'aumento della circolazione cartacea è una pubblica calamità; domandò che si riprendano i pagamenti in effettivo appena sia possibile: dichiarò contraria alla terza elezione del presidente, ma ringraziò Grant per i servizi resi, approvando la sua politica all'interno ed all'estero.

**PEST, 9.** — Camera dei Signori — Leggesi un rescritto reale che invita la Camera dei Signori ad eleggere i membri delle delegazioni, che sono convocati pel 21 corrente.

Approvati il progetto d'indirizzo.

**DIARIO POLITICO**

**UNA MISURA DI RIGORE.**

La lettera dell'ammiraglio Laroncière era un attacco troppo diretto contro la costituzione del 25 febbraio, perchè il governo del maresciallo Mac Mahon potesse lasciarla passare inosservata.

Anche supponendo che alcune delle idee di quella lettera siano condivise dallo stesso maresciallo, e da tutti o da parte de' suoi ministri, vi sono certe forme che non si possono trascurare, che nessun governo può acconsentire che siano violate senza togliere qualunque forza, qualunque rispetto alle leggi vigenti. Trascurare quelle forme vale abbattere il governo stesso.

L'ammiraglio Laroncière poteva pen-

sare le cose che ha dette, ma nella sua posizione di ammiraglio della marina francese in attività di servizio non poteva dirle.

Dichiarare che una forma di governo qualunque sia impedisce alla Francia di prendere nel concerto europeo il posto che le compete, e servire quel governo è una cosa incompatibile in uno Stato ben ordinato; perciò non ci reca sorpresa, troviamo anzi naturalissimo che il maresciallo Mac Mahon, appena conosciuta la lettera di Laroncière abbia convocato il consiglio dei ministri, e che questi abbiano deciso di nominare al comando della squadra del Mediterraneo un altro, l'ammiraglio Rose, in luogo di Laroncière. Dopo le dichiarazioni fatte, quest'ultimo, finchè dura la costituzione attuale, non può, in buona regola, sostenere un comando effettivo.

Ciò detto, e riconosciuta la legalità della misura di rigore adottata a di lui carico, noi condividiamo pienamente col Laroncière l'opinione che la Francia non riacquisterà il suo posto in Europa finchè la clausola della revisione della costituzione non abbia il suo effetto.

**INSURREZIONE IN ORIENTE.**

Telegrammi di fonte slava annunziano la mobilitazione di 80,000 Serbi e di 12,000 Montenegrini, ma noi non prestiamo la menoma fede a queste notizie. L'insurrezione dell'Erzegovina è a così mal partito da non poter ammettere che la Serbia e il Montenegro abbiano l'idea d'intervenire in suo favore.

Un dispaccio da Ragusa, e quindi da fonte non sospetta di parzialità per i Turchi fa cenno di un nuovo combattimento nel quale gl'insorti sarebbero stati sconfitti, colla perdita dei fortini ch'essi aveano nei primi giorni occupato per sorpresa.

Probabilmente l'ordine sarà ristabilito

di terra italiana sventola il sacro vessillo dai tre colori. Con che cuori i renditi rammentano i morti!... Che nobile falange di eroi segna l'Italia nel suo martirologio!... E fra questa pleiade brilla luminoso un nome che la storia non dimenticherà: quello di Alfredo Campi. Oh se la nobile schiera degli eroi di Lazerta potesse scuotere la polvere dell'avello, come esulterebbe allo spettacolo della patria libera e grande! Ma se a quei morti non è dato gettare lungi il Sudario, spetta ai vivi rammentare le loro virtù cittadine e quanto compierono a pro della patria comune.

La campana della chiesuola di Ramengo suonava i rintocchi dell'Ave Maria, l'ora della preghiera e dell'amore come disse lord Byron in quel canto appassionato che forse più d'ogni altra creazione, rivela la potenza di quel genio straordinario.

I contadini ritornavano dal campo verso l'abituro cacciandosi innanzi i buoi aggiogati e pregustando la parca cena canterellando alle gre canzoni.

Ma se i loro sguardi volgevano nella direzione di uno splendido edificio, che elevavasi nel mezzo della campagna, to-

prima che i consoli delle potenze abbiano avuto tempo d'immissarsi.

**GUERRA DI SPAGNA.**

AmMESSO che i dispacci di Madrid siano conformi al vero anche l'insurrezione di Spagna deve trovarsi agli estremi. Dorregaray è inseguito dal generale Delattre, che non cessò di molestarne la retroguardia, e le operazioni contro Estella stanno per cominciare.

Se le cose sono in questi termini noi non sappiamo concepire come il governo di Madrid possa in questo momento accarezzare l'idea di un convenio. Eppure molti ne parlano. Un convenio si poteva tentare quando la condotta della guerra e i suoi effetti erano meno felici, ma ora che, secondo le informazioni di Madrid il carlismo sta per finire, ci sembra che non sia più nella convenienza del governo del Re Alfonso trattare per dei patti che le sue truppe renderanno più sicuri ed efficaci con ulteriori fortunate operazioni.

**GRANDI MANOVRE  
DEL SECONDO CORPO D'ARMATA**

**La rivista del Re**

Rubiera 6 settembre 1875

Presentate le armi. Alle 6 e mezzo a. S. M. seguito da numeroso e brillante Stato Maggiore entrava nei prati attorno Rubiera e passava in rivista le truppe della II. Divisione del Corpo d'armata.

I padovani che hanno assistito alla rivista di Vigonza s'immagmano un quid simile di essa: le truppe su quattro linee; prima la fanteria e bersaglieri, poi l'artiglieria e infine la cavalleria.

S. M. aveva allato, S. E. il Ministro della Guerra Generale Ricotti e il Comandante d'armata Generale Luigi Mez-

teva ad un tempo ribrezzo, terrore e pietà. Chi era questo colpito dalla mano di Dio?...

Il marchese Lionello Gualdi. Dall'istante fatale in cui Guglielmo Arnulfi aveagli svelato il tremendo segreto; poichè seppe che il giovane ucciso nel padiglione di Arta, era proprio il suo figliuolo, Lionello non ebbe più pace.

E come se la mano del destino avesse voluto maggiormente aggravarsi sullo sciagurato, Elena colpita nel cuore per la morte del suo Alfredo, pochi mesi dopo — consultata dall'alfanno — raggiungeva il suo diletto in una vita migliore.

Il marchese Lionello Gualdi era dunque solo nel mondo: solo coi suoi rimorsi, imperciocchè anche il conte Lodovico non era più di questa terra.

Non più figli, non più parenti!... Nessuno!...

E dinanzi a lui lo spettacolo del passato che gli si presentava sempre al pensiero come se nell'abbandono di tutte le facoltà, la memoria — terribile punitrice! — gli si andasse facendo ognora più viva.

Scorgeva con orrore, con raccapriccio

zocapo, indi seguivano confusamente, generali, colonnelli, maggiori, capitani, subalterni di cavalleria, d'artiglieria, di Stato Maggiore, di ogni sorta insomma e tanto numerosi e tanto vari nelle tenu e che formavano il più bel colpo di vista che si potesse dare.

Ad aggiungervi brio e varietà non mancavano le uniformi straniere: l'Austria dalla tunica celeste e le penne verdi al cappello, la Prussia col tradizionale chiodo, l'Inghilterra... ma lo dicevano, io però non l'ho potuto sapere positivamente, il fatto sta che c'era un altro rappresentante una nazione qualsiasi, tutto vestito di nero con berretto, mentre che gli altri erano in cappello. Perfino lo scultore reale conte Panisera con la sua tenuta di gala, rompeva l'uniformità delle tenute militari e rendeva il bel gruppo più animato ed artistico.

Al passo rotto dal galoppo per andare da una linea all'altra, il Re passò avanti ad ognuno fissando tutti attentamente, esprimendo soddisfazione e contento. Un'ora buona impiegò in questa rassegna, terminata la quale, prese la strada Emilia e si diresse dalla parte di Modena per andare a passare in rivista la I. Divisione che era accampata sulla stessa strada lungo la riva destra della Secchia.

Intanto la I. Divisione si mise in marcia in quella stessa direzione per proseguire la manovra, interrotta ieri per far riposare le truppe.

Dunque, a che punto eravamo rimasti dello svolgimento del tema generale? Eravamo giunti alla presa di posizione sulla sponda della Secchia lungo la via Emilia dal partito nazionale e l'occupazione di Rubiera per parte del nemico. Chi conosce questa strada e questo terreno, capirà, che i due partiti erano, come si dice in terminologia militare, a contatto.

Il partito nazionale per ritardare il passaggio del fiume al nemico aveva fatto passare sulla sponda sinistra un grosso reparto — tre, o quattro battaglioni con artiglieria — servendosi di due ponticelli gettati dal suo genio militare, uno di barche a valle del ponte della ferrovia, l'altro di pontoni a monte della via Emilia e del ponte su questa strada.

Quindi questo distacco fu il primo ad aprire il fuoco sul nemico che si avanzava su tre linee cioè, sulla strada e a destra e sinistra di questa vale a dire da sud e da nord.

S. M. il Re, con seguito, prese posizione sul ponte dalla parte del partito nazionale.

Siccome non ho detto che per vedere questa rivista e manovra erano accorsi da Parma, Reggio, Modena e dintorni molti ma molti spettatori, mettiamo un diecimila, lo dico ora ed aggiungo che tutti avevano preso posizione sui due ponti accalcandosi e spingendosi per poter vedere. — Veramente il posto non lo potevano scegliere meglio: si trovavano in mezzo ai combattenti e in situazione elevata. — Due brillanti cavalcate, una di 9 persone con una amazzone, l'altra di 5 con due signore, scorazzavano per il greto del fiume come se fossero stati sul più bel trottoir di questo mondo.

Ma seguitiamo la descrizione della manovra.

Il nemico, viste le disposizioni del partito nazionale ideò di trattenere il distacco passato sulla sinistra del corso d'acqua e passando il fiume a monte della strada, girarlo con la sua alla destra ed obbligarlo a ritirarsi. Questo piano riuscì benissimo e sortì ancor di bell'effetto. — Ora dirò:

Dapprincipio le solite fucilate rade rade per tastare le posizioni occupate, vedere dove sono le riserve, ec., e quando

lo sfacelo del corpo e da dieci anni desiderava, invocava di morire senza trovare il coraggio di porre fine alle sue sofferenze perchè il pensiero dell'eterna dannazione — pena condegna a un delitto che sapeva di non potere espiare giammai — gli si elevava dinanzi, fantasma truce e minaccioso.

Invocava il sonno e tremava quando gli si aggravava sulle palpebre, imperciocchè apparivagli nei sogni il cadavere insanguinato di Alfredo, la sua Elena morente, e sembravagli udire il ghigno schernitore di un'altra morta, di Celeste, che gli gridasse: finalmente sono vendicata!...

Nell'orribile situazione in cui si trovava, il marchese Lionello Gualdi aveva perfino osato far ricerca di Guglielmo, dovesse pure subirne gli insulti, le maledizioni.

Parevagli che udire parlare di Alfredo, sarebbe stato ancora un amaro conforto per la sua anima esulcerata: avrebbe supplicato quel giovane di ritirare l'anatema pronunziato sul suo capo vivi per espiare!...

Ma dopo l'orribile avvenimento di Arta, nessuno aveva più avuto contezza del giovane Arnulfi, nessuno sapeva che cosa fosse accaduto di lui.

APPENDICE 243)

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE**  
DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria.

**EPILOGO**

Quindici anni sono trascorsi dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato.

Il grido «Viva Italia!» soffocato col piombo nel petto dei patrioti italiani sulle montagne fatali di Faenza, echeggia dall'Alpi al mare. La patria affermata fra le catene, nell'esiglio, sul palco di morte, da tanti nobili cuori non è più un sogno generoso, ma è realtà.

Sulle zolle bagnate di sangue sparso per questa Italia che finalmente ha recinto l'antico serto, un popolo libero depone fiori ed alloro, benedicendo le gesta dei precursori sulla via sacra della indipendenza e della libertà. Dall'Alpi al mare i fratelli si riconoscono e si stringono le destre: sopra ogni lembo

qualche gruppo si mostrava per cambiar posizione o per entrare in azione, allora erano colpi di cannone che facevano risonare la valle di una formidabile eco. Tutto ciò succedeva a valle dei ponti, intendiamoci, cioè sull'ala destra degli attacchi.

Intanto un battaglione occupa la via ferrata all'altezza di Rubiera e scivola più che non si avanza fino quasi al ponte. Da lì, domina il ponticello di barche e tutto il letto del fiume. Le truppe che erano a sinistra degli attaccanti s'avanzano spingendo i difensori verso il fiume; questi s'accingono a passarlo quando quel tale battaglione comincia un fuoco accelerato così continuo e fitto che non si sentiva che un rumore solo. L'artiglieria del nemico anch'essa si mette in batteria e fulmina quel distaccamento che l'obbliga a fermarsi e scendere precipitosamente a valle per guardare il fiume e tornare sulla riva destra. Ma... un giudice di campo è lì e lo dichiara fuori di combattimento.

Intanto la destra del nemico si è spinta avanti, anch'essa molto a monte e passa il fiume a guado. Il 22 reggimento in prima linea si bagna fino a mezza gamba... I bersaglieri e il 21 si dispongono a fare altrettanto... Due battaglioni del 4. Fanteria sono alla testa dei ponti pronti a passarli... L'artiglieria ha già imboccati coi suoi pezzi tutti e due i ponti e sta per aprire il fuoco... Il 2. fanteria sulla riva del fiume che tiene occupati alcuni difensori... Un minuto ancora e l'attacco generale sarebbe stato ordinato dal generale La Foresta stesso. Ma dalla parte dov'era S. M. viene il segnale della fine del combattimento, e vincitori e vinti tornano agli accampamenti a riposarsi.

S. M. passa in mezzo alle truppe che si trovano sulla strada della stazione, e a quell'immensa folla che ho già detto fra gli evviva calorosi di questa e le armi in posizione d'onore di quelle.

La polvere della strada sollevata da più di 200 cavalli, che tanti sono fra seguito e scorta, involge tutto lo squadrone reale che sparisce agli sguardi di tutti.

Così è passata questa bella giornata — e per renderla tale non è mancato il solito splendido sole — che ricorderò fra quelle meglio passate della mia vita... militare.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il barone di Satriano dal Castel Sant'Angelo sarà trasferito durante il dibattimento in due stanze del palazzo Madama dalla parte che guarda il lato di San Luigi de' Francesi.

Pochi mesi innanzi un uomo — un frate — aveva bussato alla porta del castello di Ramengo, offrendosi di assistere il marchese Lionello.

Era stato accolto con gioia dal vecchio Gerolamo, unico servo che si fosse conservato fedele nella sventura, e da quell'istante l'uomo di Dio non aveva mai abbandonato il paziente.

Il marchese Lionello nemmeno aveva mostrato accorgersi del capuccino, sebbene egli trascorresse i giorni e le notti a pochi passi da lui; sebbene, cogli sguardi sempre fissi nel suo volto sembrasse misurare con gioia infernale le torture della sua agonia.

— Non vi sembra che il signor marchese stia più male del solito?... — disse una sera Gerolamo al frate.

— T'inganni — rispose costui: — non vi è peggioramento. Speriamo.

— Che Iddio vi ascolti, padre Anselmo — soggiunse il servo.

— Va, va pure al riposo: io veglio.

— Promettetemi di chiamarmi se mai il signor marchese avesse bisogno di me.

— Te lo prometto.

E poscia con un sorriso, come mai clamoroso aveva visto sul volto del frate: — Gli sei dunque molto devoto? —

— Sì, padre Anselmo.

L'interno delle camere che si stanno preparando sarà comodo e decente come quello di due stanze di un buon albergo. Non vi saranno di più che le inferriate e i carabinieri. Le prime sono già messe a posto ed attendono l'ospite.

— 8. Si annunzia che fra pochi giorni verrà distribuito ai membri della Camera elettiva il progetto del nuovo Codice penale.

Crediamo opportuno rammentare, che conformemente alla decisione già presa dalle Camere, e dalla Commissione, i deputati che avranno degli emendamenti a proporre, li possono inviare direttamente alla Commissione, incaricata di riferire sul suddetto progetto di legge.

FIRENZE, 9. — Il Ministero della guerra ha dato ordine che la truppa intervenga al trasporto solenne delle ceneri di Carlo Botta.

TORINO, 7. — S. M. il Re, di ritorno dalle grandi manovre, si fermò poche ore a Torino, donde ripartiva per Val-savaranche.

MODENA, 8. — Sua Maestà il Re, nell'occasione della sua visita a Modena ha nominato il Sindaco, cav. Sandonini, a commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e gli assessori Boni, Calori, Maestri, Muratori, Stocchi, già cavalieri di San Maurizio, nominati cavalieri dell'ordine prima accennato: e l'assessore Giacomuzzi fu nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nell'annunciare al Sindaco queste nomine, il commendatore Aghemo gli consegnava di propria mano le rispettive insegne dell'Ordine.

Il prefetto Tirelli, commendatore della Corona d'Italia, fu promosso a Gran Croce nell'ordine stesso.

Il commendatore Aghemo consegnò pure un bracciale d'oro al Prefetto e un altro al Sindaco come ricordo che S. M. ha voluto lasciare alle mogli loro.

Vennero poi anche consegnati al Sindaco alcuni regali per gli impiegati comunali da parte di S. M., e cioè un orologio a remontoir con catena d'oro all'ingegnere Martinelli, capo dell'Ufficio tecnico; e tre spille in brillanti ai signori Solmi segretario, Maletti sotto segretario, e Biciochi economo.

Ha inoltre lasciato L. 8.000 al Municipio, perchè le destini in opere di beneficenza; e L. 3.000 da distribuirsi a parecchi che hanno prestato l'opera loro in quest'occasione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — I giornali di questi giorni contenevano articoli commemorativi di Chateaubriand, il cui centenario fu celebrato il 5 corrente a Saint Malò.

— Santo cielo!... quando entrai nella nobile casa Gualdi avevo dodici anni e ne conto sessantacinque!... Fui sempre addetto al signor marchese Lionello; si può dire che mi considerava più amico che servo.

— Fosti dunque il suo confidente... Conosci la sua vita... —

— Oh in quanto a questo posso proprio dire che so tutto e che potrei fare la sua confessione in articulo mortis.

Un lampo d'ira feroce passò negli occhi del frate; mosse un passo verso Gerolamo, ma come se avesse ubbidito ad un improvviso pentimento: —

— Va al riposo — disse con voce cupa — e sii tranquillo.

— Siate benedetto, padre Anselmo.

Dopo queste parole, Gerolamo ritiratosi pensando che il frate era proprio mandato da Dio, imperciocchè se fosse rimasto solo non avrebbe saputo reggere lungamente alla fatica di curare l'infermo.

Padre Anselmo si avviò lentamente nella stanza del marchese Lionello. Nulla eravi di mutato.

Il paziente era sempre nel medesimo atteggiamento: solo avea gli occhi aperti fissi sul crocifisso.

Padre Anselmo rimase alcuni istanti ritto in mezzo alla stanza, colle braccia

— I Gesuiti hanno comprato per un milione e mezzo la proprietà del principe di Beaumont a Pau, per erigerla una Università libera.

SPAGNA, 6. — Il *Tiempo* si oppone a che il governo adotti per le prossime elezioni il suffragio universale e che per la convocazione del Senato si seguano i procedimenti in vigore e la *Patria* che è organo del Ministero dell'interno creda potere assicurare che le elezioni si faranno per suffragio universale.

GERMANIA, 6. — Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo è qui ritornato domenica da Weimar, assieme al principe ed alla principessa Carlo di Prussia. L'imperatrice, da Weimar, si è recata a Coblenza.

Oggi è pure atteso il principe imperiale di ritorno da Württemberg.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Appendice.** — Ultimata col numero d'oggi la pubblicazione del ROMANZO DI UN COSPIRATORE di MEDORO SAVINI, abbiamo il piacere di annunziare ai nostri lettori che ancora da domani cominceremo a dare una Novella originale interessantissima del nostro PIETRO SELVATICO, intitolata:

## LE VESTALI VENEZIANE del Secolo XVIII

Noi speriamo che il pubblico ci terrà conto della premura colla quale procuriamo di temperare nel nostro Giornale l'aridità della materia politica col sollievo di letture non meno utili che amene in appendice.

**R. Liceo e Ginnasio Tito Livio in Padova.** — Alunni che cogli esami finali dell'anno scolastico 1874 1875 si segnalano col premio o colla menzione onorevole.

### R. Liceo.

**I. Corso.** Premi di 1. grado. Grade nigo Giuseppe, Premi di 2. grado. Tommei Umberto (dell'Istituto Camerini). Menzioni onorevoli. Paqualini Luigi, Giuberti Romeo, Randi Camillo, Montini Giorgio (istruzione paterna), Fannio Antonio, Di Zacco Teodoro e Lezioli Giuseppe (Istituto Camerini).

**II. Corso.** Premi di 2. grado. Melo Giovanni, Pughesi Giovanni. Menzioni onorevoli. Dalla Ore Giuseppe, Sandrini Isaia, Maluta Gustavo, Randi Alessandro, Marzolo Girolamo, Salce Giuseppe, Gardin

consorte e guardando il marchese senza che il volto del frate esprimesse nessun sentimento di commiserazione.

Gli parve d'un tratto che il marchese Lionello Gualdi avesse mormorato una parola.

Si avvicinò.

Le labbra giallognole del marchese Gualdi erano animate da un leggero tremore.

Si sarebbe detto che lo sciagurato pregava!...

Padre Anselmo andò a cercare la lampada: la depose sul tavolino accanto al crocifisso, prese una sedia e si assise proprio di fronte all'ammalato.

La fiaccola proiettava sul muro di contro l'ombra fantastica del frate.

Il marchese Gualdi sbarrava gli occhi con terrore come se gli fosse apparsa una spaventevole visione.

Padre Anselmo lo guardava e taceva.

— Là!... là... — mormorò a stento il marchese additando la muraglia.

— Che cosa vedi?... — disse il frate con accento di scherno.

— Là!... là... — e il poveretto rannicchiavasi nella poltrona come se avesse voluto sottrarsi all'orribile vista.

— Scorgi forse l'ombra di tuo figlio che hai ucciso? O il fantasma di Celeste,

Fontana Adolfo, Privato Francesco, Ermacora Giambattista ( istruz. paterna).

**III. Corso.** Premi di 1. grado. Polacco Vittorio. Premi di 2. grado. Faffini Valentino, Ferrai Luigi Alberto. Menzione onorevole. Viterbi Carlo, Marsura Giorgio, Crescini Vincenzo, Andreosi Giuseppe, Belloni Vincenzo, Rasi Angelo e Nalin Edoardo (del Seminario Vescovile di Padova), Gargnani Gallo (istruzione paterna).

### R. Ginnasio.

**I. Classe.** Menzioni onorevoli. Erizzo Vittorio, Zanetti Emanuele, Remor Carlo, Marzolo Paolo (istruzione paterna), Brillo Antonio e Dian Giuseppe (Istituto Camerini).

**II. Classe.** Premi di 2. grado. Maestri Giovanni, De Zanche Vittorio, Vanzetti Carlo (Istituto Camerini). Menzioni onorevoli. Pizzo Francesco, Vivaldi Michelangelo, Vigna Girolamo (Istituto Camerini).

**III. Classe.** Premi di 2. grado. Bonardi Antonio, Marchesini Ermanno, Bagolini Lodovico. Menzioni onorevoli. Chiareghin Francesco, Menegazzo Albano, Ruzza Giordano, Zanetti Umberto, Helman Giovanni (collegio Salvan).

**IV. Classe.** Premi di 1. grado. Friso Luigi. Premi di 2. grado. Calore Giovanni. Menzioni onorevoli. Bigoni Guido, Priuli Bon Lorenzo, Bassani Giuseppe.

**V. Classe.** Premi di 2. grado. Naka multi Vittorio, Zona Vittorio. Menzioni onorevoli. Da Zara Leone, Crescini Eugenio, Marcato Ugo, Petris Luigi, Bettei Vittorio, Centanini Francesco e Biagini Vittorio (Istituto Camerini).

### Il Preside

P. MOLINELLI.

**Scuola di disegno.** — Soddisfatti di vedere che i visitatori della Scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio per gli artigiani quest'anno furono più numerosi del solito, diamo l'annunzio che, a comodo dei medesimi la scuola, invece dei soli quattro giorni già stabiliti, rimane aperta a tutta Domenica 12 corrente.

Ci è questo un pegno dell'interesse sempre maggiore che i cittadini vanno prendendo a questa Scuola e della loro persuasione sulla sua utilità.

**Funzioni sacre.** — Dal giorno di mercoledì, 8 corrente, festa della Natività di M. V., un'affluenza insolita di devoti si rimarca nella Chiesa di santa Giustina, dove due vescovi tengono lettura di esercizio spirituale; il vescovo in *partibus* mons. Pollini, di Padova, alle ore 11 antimeridiane e mons. Vescovo di Chioggia alle ore 7 ant. e alle ore 6 pomeridiane.

**Associazione dei Volontari 1848-49.** — Dovendo aver luogo Domenica 12 corr., la nomina del nuovo

della tua vittima?... — disse il frate accompagnando le sue parole con un ghigno minaccioso.

Il volto del marchese Lionello divenne livido, i pochi capelli gli si drizzarono sulla fronte coperta di freddo sudore.

— Di che temi?... — continuò padre Anselmo: — non sai che i morti non ritornano? sei anche vile marchese Lionello Gualdi?...

— Pietà!... pietà!...

— E ne avesti tu per mia madre?... Per mio fratello?...

— Tua madre? tuo fratello?... ma chi sei dunque?...

Guarda se mi riconosci.

Così dicendo il frate levossi, gettò indietro il cappuccio strappando ad un tempo la lunga barba biancastra che gli aveva servito per mascherarsi.

— Guglielmo Arnulfi!... — gridò il marchese Lionello, e appuntando le mani sui braccioli della poltrona tentò di rizzarsi.

— Sì, Guglielmo Arnulfi, il figlio di Celeste che avea giurato di ucciderti per vendicare sua madre. Guglielmo Arnulfi, il fratello di Alfredo. Mi conosci ora?...

Il marchese Lionello ricadde sulla sedia.

Consiglio di Direzione; ieri sera diversi soci si univano privatamente ed hanno di comune accordo convenuto di porre alle varie cariche i seguenti individui, cioè:

### A Presidente

Legnazzi cav. prof. Enrico Nestore.

### A Vice Presidenti

Alberti cav. Giulio.

Borgato ing. Agostino.

### A Consiglieri

Marini Francesco.

Massenz Antonio.

Quaglia Francesco.

Mutelli dott. cav. Giacomo.

Montalti Leone.

Zanardini cav. ing. Emilio.

Armani Giuseppe.

Dian Gaetano.

Pomeran Giovanni.

D'Agostini Cristoforo.

### A Segretario

Beltrame cav. Francesco.

### A Cassiere

Gambaro Lorenzo.

### Ad Auditore

Favaron avv. cav. Antonio.

**Un arresto.** — Da più giorni si udivano molte lagnanze, delle quali erasi fatta eco anche la stampa cittadina, per un individuo, certo signor B...o, che senza essere provocato andava insultando questo e quello in caffè Pedrocchi, con imprecazioni ed escandescenze anche contro il governo e le leggi vigenti. Tutti si domandavano perchè gli agenti governativi tollerassero un simile scandalo senza prendere qualche provvedimento nell'interesse dell'ordine pubblico, e della tutela personale. Dicevasi: se il B...o è un insolente si proceda contro di lui a tenore di legge; s'egli è affetto di alienazione mentale lo si rinchioda in un manicomio, per tutela di lui stesso, e per evitare scene spiacevoli, mentre chi si sente offeso, non è sempre al caso di distinguere se l'offensore agisca per malevolenza o per infermità di mente, e potendo nascere per conseguenza pericolosi attriti.

Gli agenti municipali, tenuto conto di queste manifestazioni dell'opinione pubblica, e vedendosi ripetere tutti i giorni a Pedrocchi lo stesso scandalo, finalmente ieri deliberarono di farla finita, e sorpreso di nuovo il B...o, che stava schiamazzando in caffè, alle ore una circa pomerid., lo invitarono a seguirlo per rispondere del suo operato, e per procedere in di lui confronto secondo il bisogno. All'invito ricevuto da un ispettore municipale nei modi più urbani, il B...o rispose con una tempesta d'ingiurie all'indirizzo dell'ispettore e delle guardie, tanto che in breve si fece intorno molta gente. Trasportato ad un grado estremo di esaltazione, il B...o arringava la folla perchè lo liberasse, diceva egli, da quei cannibali, ed esternava propositi di vendetta, gridando anche *Sarcia, Savoia!* Lo credereste? Dopo le tante lagnanze

L'emozione era stata troppo violenta: si sentì morire!...

— Ma sono quindici anni ch'io sciffo — disse il moribondo con voce strozzata che parve un rantolo: — non avrai dunque pietà di me?... Non vorrai perdonarmi?... Per Alfredo, per la mia Elena!... (E lo sciagurato vecchio stringeva nella mano tremante un medaglione che racchiudeva l'effigie della figliuola).

— Pietà di te?... Perdonarti?...

— Muoio... muoio... e nessuno a me vicino... nessuno...

— Pregha — gridò Guglielmo Arnulfi stendendo la destra al crocifisso e gettandolo al morente: — Pregha!...

Il marchese Lionello afferrò quel simulacro di misericordia e di perdono, lo portò alle labbra, pronunziò i nomi di Elena e di Alfredo... e spirò.

— È morto!... — mormorò Guglielmo Arnulfi: — è morto!... Iddio ha avuto pietà di lui!

Poscia avvicinossi al cadavere, gli strappò dal collo il ritratto di Elena e dopo averlo baciato con frenesia, con ebbrezza, se lo pose sul cuore esclamando:

— Qui, qui sempre!... Non è più delitto l'amarti!...

FINE.

mosse sul contegno di quell'uomo, dopo i gravi appunti fatti alle autorità per la loro inerzia, ieri, proprio ieri, nell'atto che stavano facendo il loro dovere, taluni, non sappiamo se più consigliati o malevoli, prendevano le parti del B...o, tentando d'impedire l'operato degli Agenti

Questo fatto inatteso, inesplicabile non erascusato, e molto meno giustificato dalla condotta degli Agenti, poichè noi fummo testimoni delle buone maniere da essi usate verso il B...o, e della pazienza esemplare durata per non breve tratto di tempo, finchè costretti dalla necessità dovettero impossessarsi di lui, trasportarlo in una vettura e quindi all'Ospitale

Che qua che persona del basso popolo, seguendo la tradizione inveterata e riprovevole di dar sempre torto alle Guardie, volesse anche ieri fare altrettanto, non ci sorprende: ben ci sorprende di aver veduto seguirne l'esempio e ad un certo punto farsene anzi l'istigatore qualcuno dalla mezza velada, contro il quale le Guardie dovettero impiegare delle comminatorie per ridurlo al silenzio.

Se la gente più educata si regola in questa maniera, che dobbiamo dire degli altri? Una condotta simile da condannarsi sempre, lo è tanto più nel caso speciale, in cui trattavasi di una misura reclamata dalla quiete pubblica e il cui ritardo, nell'applicarla, aveva provocato delle lagnanze. Che devono fare gli Agenti se quando non agiscono sono accusati e quando agiscono trovano resistenza in chi sarebbe obbligato di sostenerli?

Nella fiducia che il brutto esempio non si rinnovi, annunziamo intanto che il B...o si trova in istato di osservazione.

**Il disastro di Mirabello.** — Scrivono da Mirabello Monferrato (Alessandria) che la notte del 30 al 31 agosto scorso un vero diluvio di acqua accompagnata da vento impetuosissimo apportava ovunque la desolazione e lo spavento; poichè i due rivi che attraversano l'abitato, rigonfi, strariparono nel paese.

Tutti i muri di cinta delle corti l'acqua furiosa sfondando le porte e le finestre, allagava le case all'altezza di 2 metri.

Le grida strazianti di quei miseri che chiedevano soccorso, il continuo imperversare della pioggia, l'infuriare incessante del vento, lo scroscio dei muri che crollavano, il buio della notte ne facevano la più tetra, la più orribile scena che possa immaginarsi!

In sì luttuosa catastrofe quel signor Sindaco Vincenzo Rogna giovane ventottenne commosso da tante strazianti grida secondando i moti generosi del suo animo non ostante il pericolo della propria vita, coraggiosamente si slancia in mezzo alla piena dell'acqua, e coll'aiuto di quell'inserviente comunale Vincenzo Ferrando, e di quel fornajo De-Ambrosi Umberto poté salvare da certa morte una ragazza, ed un giovane, aggrappati colle mani all'ornato di una porta immersi nell'acqua fino alla gola.

Nè qui si arrestò il coraggio del Sindaco. Accorre ad una casa che stava già per crollare, sfonda con una piccola accetta la finestra, vi appoggia una scala mobile, intrepido vi sale, e salva una famiglia composta di cinque creature, oltre il padre e la madre, che sarebbero tutti periti perchè due minuti dopo la casa rovinò completamente. Non tutti però i pericolanti furono salvati e si deplorano due vittime.

Circa 200 sono le case inondate; circa 100 le famiglie ridotte alla miseria.

Il danno causato da tale inondazione supera le L. 250.000.

**Il bastimento da guerra il Serrapis** partirà il 22 da Portsmouth per Venezia, ove s'imbarcherà S. A. R. il Principe ereditario d'Inghilterra pel suo viaggio nelle Indie. La squadra inglese, che visita i porti del Mediterraneo, sotto il comando del vice ammiraglio Drummond, comandante in capo della stazione navale del Mediterraneo, si troverà in tale circostanza a Venezia per rendere gli onori dovuti al principe di Galles.

Credesi che anche la flotta italiana si recherà in tale circostanza a Venezia per salutare il Principe. (Nazione)

**Morte di un aeronauta** — Il più audace aeronauta degli stati Uniti — dice un corrispondente del Times — Washington Donaldson, ha pagato la pena della sua imprudenza, annegandosi nel lago Michigan. Donaldson prendeva di solito a compagni delle sue ascensioni qualche rappresentante della stampa. Il

15 scorso luglio egli fece l'ultima sua ascensione a Chicago, e doveva menar seco due redattori. L'uno del Chicago Post, l'altro del Chicago Journal. Il tempo era minaccioso, e nell'ultimo istante il redattore del Post rinunziò al viaggio. L'aeronauta partì accompagnato dal sig. Grimwood del Chicago Journal. Essi s'elevarono al disopra del lago, e ben presto furono perduti di vista. Quella notte e il domani vi fu una terribile tempesta, durante la quale i due viaggiatori sono probabilmente periti. Da Detroit si riferisce d'aver visto ondeggiare il pallone sull'acqua, poi sollevarsi e sparire nell'orizzonte. Nondimeno tutto ciò è indeterminato. Ad Aurora, provincia di Ontario, la sera del 19 luglio fu visto un gran pallone passare a circa metri 1000 dal villaggio, nella direzione nord-ovest; la navicella pareva vuota e il pallone piegato di fianco. Gli amici dell'aeronauta e del giornalista hanno perduto ogni speranza, e fanno cercare i loro corpi nel lago. Donaldson aveva trent'anni, e nella sua breve carriera aveva fatto più ascensioni che non alcun altro aeronauta americano.

Da Badia del Polesine riceviamo il tristissimo annuncio della morte repentina dopo gemino parto della signora

**FLORENA MASETTI-BALZAN**  
Nel fiore degli anni, abbandonava per sempre i suoi teneri figli all'affetto vi vissimo dello sposo. Dividiamo il dolore della famiglia, e del desolato marito.

**Ufficio dello Stato civile**

Bollettino del 8.  
Nascite. — Maschi 4. — Femmine 5.  
Matrimoni. — Cameran Biagio f. bbro celibe con Galzignato Clotilde domestica nubile.  
Morti. — Un bambino dell'Istituto Esposti.

Bollettino del 9.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 0.  
Matrimoni. — Favero Prof. Antonio fu Giuseppe celibe, con Turizza Giuseppina di Domenico possidente nubile.

Morti. — Ferretto Gaetano di Nicola di giorni 12.  
Bizzaro Olivieri Agata d'anni 69 cu citrice.

Nascimbeni Silvio di Cesare di mesi 8, Schicheri Maria di Angelo d'anni 1 e mesi 9.

Espelli Amadeo del Pio luogo. Paparello Pietro fu G. o. d'anni 79.  
Penco Giuseppe fu Stefano d'anni 41.  
Martini Scapolo Francesca fu Luigi d'anni 60.

## ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 9 sera:

L'OPINIONE dice che le notizie della PERSEVERANZA intorno alla venuta dell'imperatore Guglielmo a Milano sono premature. È noto che l'imperatore espresse più volte il desiderio di rendere visita al Re nell'autunno, quando la salute glielo consentisse, ma finora non si conosce che sia stata presa alcuna deliberazione definitiva.

Lo stesso giornale smentisce che Sella debba recarsi in Svizzera con una missione riguardo al Gottardo.

Prende consistenza la voce del matrimonio del Re Alfonso di Spagna colla figlia del Duca di Montpensier.

I giornali francesi arrivati stamane attestano la grave impressione prodotta dalla lettera di La Roncière le Noury e dal discorso di Raoul Duval.

## CORRIERE DELLA SERA

10 settembre

### NOTE POLITICHE

Roma, 9 settembre.

3 ottobre.  
Notatela, che se non farà era, sarà sempre una data memoranda nella nostra cronologia.

Notatela pure innanzi tratto: posso darvela come ufficiale e irrevocabile monte fissata pel convegno di Milano. Già i fogli di quella città s'intrattengono dei preparativi che si vanno facendo nel palazzo reale per ospitarvi degnamente l'imperatore germanico, e io posso aggiungere che il

drappello dei corazzieri adesso al Quirinale ha già ricevuto l'ordine di prepararsi al viaggio.

La gita a Venezia di Francesco Giuseppe in questo genere d'avvenimenti, lo straordinario, non ha più quel non so che d'improvveduto e di imprevedibile, che dovrebbe essere la sua nota speciale. Guglielmo arriverà a Milano fra gli applausi del popolo delle cinque giornate, ma aspettato come un debitore che giunga in ritardo.

La similitudine è forse un po' triviale: ma l'aspettativa, delusi tante volte, si vendica alla sua maniera. Oggimai vi ha in Italia chi non vede in questo fatto che una tardiva respicenza, dimenticando che, per renderlo possibile, c'è voluta la più radicale e profonda rivoluzione europea e quasi direi la trasformazione di tutta la storia.

Per converso, vi ha chi lo porta all'eccesso contrario. L'imperatore viene! Viva l'imperatore! Omaggi all'imperatore, all'arbitro sovrano del mondo!

Questi gridi li sentirete, pur troppo, e vi richiameranno alla memoria le calate in Italia dei Cesari del sacro impero, e i Ghibellini che li aspettavano vindici e dispensieri di nuova grandezza, non curanti che la servitù e l'umiliazione della patria ne saranno il prezzo.

In verità io vi dico: il neo-ghibellinismo esiste colle stesse tendenze che aveva or sono sette secoli. Esiste, e l'abbiamo fatto sorgere e lo alimentiamo a rappresaglia, contro quell'ombra di neo-ghibellinismo, che forse era corpo or son ventisett'anni quando Pio IX richiamò in vita col nome d'italiana la Lega lombarda del suo predecessore Alessandro, ma che adesso, ripeto, non è più che una ombra.

Sotto questo aspetto, il neo-ghibellinismo è un vero pericolo. Intendo che si voglia un progresso, che si domandino armi contro le invasioni del potere ecclesiastico. Ma c'è proprio bisogno d'andarle a cercare tanto lontano da noi? Lo comincio dal dire che l'ecclesiastico cessò d'essere un potere, e che rientrando nel diritto comune la chiesa ha perduto persino l'infante privilegio di poter essere un nemico pericoloso.

È una proposizione arditissima, lo so; eppure mi sentirei la forza di provarla se il tempo e lo spazio me lo consentissero.

Dirò questo soltanto: il bismarckismo fece la chiesa politica, tant'è vero che, in onta alle persecuzioni l'oltramontanismo in Germania è qualche cosa che si afferma coi fatti; mentre qui da noi, se vuol trovare un'affermazione dee ricorrere alla storia, e pigliando il corso degli anni a rovescio domandare una sanzione a quello che oggimai non è che una rovina d'impossibile restaurazione.

I nostri clericali sono semplicemente gli archeologi del clericalismo. Hanno scavato fuori un bel nummo; gli danno un prezzo fantastico, ma non lo cambierebbero per nessun prezzo, tanto più che sul mercato non troverebbero chi glielo volesse cambiare.

E qui mi chiederete: a quale scopo tutto ciò?

A nessuno e a tutti, allo stesso tempo.

Ecco, mi sembra che dalla visita cesarea, vi sia chi s'aspetti una rivoluzione politica, salvo di muovere le alte strida nell'ora della delusione.

Ebbene: questa rivoluzione è impossibile, e possibile, sarebbe assurda.

Noi tendiamo alla abolizione della chiesa di Stato e urliamo contro il primo articolo dello Statuto. In Germania, al contrario, si rivendicano per la chiesa di Stato tutti i favori e le privative di quelle che non lo sono: si vuol riuscire ad una grande compenetrazione della chiesa nello Stato; e me lo perdoni il sig. di Bismarck, in tutto questo io non vedo che un tentativo, anzi un germe di teocrazia.

E faccio punto su questa parola, che espongo nel campo chiuso del

giornalismo come i tenitori di tornei espongono gli scudi aspettando la sfida. I. F.

## Estratto dai giornali esteri

La stampa parigina si occupa molto d'una riunione tenuta ad Evreux e nella quale Raoul Duval tenne un lungo discorso e venne letta la lettera dell'ammiraglio de Larocère le Noury, già segnalataci dal telegrafo, a cui è fatto cenno nel diario d'oggi. Ecco la versione:

A bordo della *Magenta*, 2 sett. 1875.

Mio caro signor Tardiveau,  
Sono vivamente addolorato di non poter accettare l'invito al pranzo che avrà luogo la prossima domenica. Il servizio pubblico mi tiene al momento lontano.

Ho sempre a cuore di associarmi ad ogni manifestazione dell'unione della parte conservativa, di cui, nella mia sfera, mi tengo per uno degli appoggi inderogabili. Il partito conservatore non faccio distinzioni di opinioni. Quello a' miei occhi è conservatore a qualsiasi divisione sia ascritto, che rigetta le dottrine dei rivoluzionari del 4 settembre e dei loro adepti (*Applausi entusiasti e replicati*).

È in quest'ordine d'idee che avrei desiderato di unirmi ai miei concittadini, e potere affermare di nuovo, in fraterna unione, le mie convinzioni, e presentarle come titolo ai loro suffragi futuri (*Bravo!*)

Rimanendo estimatore imparziale dei fatti che si compiono prima del 24 maggio non cesserò d'essere il servitore devoto del governo del maresciallo Mac Mahon, finchè non sarà trascinato al di fuori delle vie conservatrici nelle quali oggi egli si adopera a concentrare i suoi sforzi più efficaci. Ma ho la fiducia che venuto il momento la Francia ritorni libera nella sua scelta e ripigli nel concerto europeo il posto che le è oggi impedito dalla sua forma attuale di governo.

Quello che potete dire, quello che combatterà incessantemente, quello che la mia rettitudine mi ordina di combattere sono i compromessi e le diserzioni rovinose della paura, le defezioni, le alleanze vergognose dell'odio, defezioni ed alleanze che, ahimè!, non sono cosa nuova, ma che rimangono una macchia per coloro che non seppero sottrarsi, per quei medesimi che oggidi vi si apparecchiavano.

Comunicare ai miei amici l'espressione del rammarico che provo d'essere lontano. Conosco abbastanza i miei cari concittadini dell'Eure per essere certo ch'essi crederanno alla mia sincerità. Mi faccio un titolo appo loro del grande comando, ultima fase della mia lunga carriera, ch'esercito ancora per qualche tempo, comando che d'altra parte non mi tiene abbastanza lontano per togliermi di quando in quando l'occasione di stringer loro la mano, e di servire i loro interessi coll'ardore con cui lo feci mai sempre. Ho l'ambizione d'esercitarlo con onore, poichè il mio pensiero costan è ch'essi siano orgogliosi del loro compatriota. Questo sentimento non ha mancato di guidarmi in tutta la mia carriera, all'estero, come durante le prove angosciose dell'assedio di Parigi (*Applausi generali*).

Dite loro che spero sinceramente che l'unione di cui il banchetto che s'apresta è una splendida manifestazione, servirà d'esempio a tutti i conservatori. È un onore pel dipartimento dell'Eure d'aver preso l'iniziativa, e vi faccio, mio caro signor Tardiveau, le mie più vive felicitazioni d'esserne stato uno dei promotori e d'essere così rimasto il difensore deciso del grande partito a cui noi siamo ascritti.

Ricevete, ecc.  
Vice ammiraglio  
DE LA RONCIÈRE LE NOURY  
deputato dell'Eure.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Al meeting in favore degli insorti dell'Erzegovina, Russel non presiedette in causa di salute; spedì una lettera dicendo che sarebbe utile d'insistere per l'esecuzione delle promesse del 1860, ma non devesi sperare che i turchi possano dare garanzie di buon governo. Bisognerebbe che l'Austria e la Russia s'incaressero del governo interno della Turchia. Se riuscissero non rimarrebbe che ottenere un governo indipendente nella Croazia (Y) e l'Erzegovina, come Darby lo ottenne per i Serbi, e desidererei di vedere Tessaglia ed Albania provincie greche.

I governi dovrebbero consultare i desiderii delle popolazioni. Mi rallegrerei se le potenze potessero trovare una forma di governo, accettata dai sudditi del Sultano, capace di mantenere la pace.

Il meeting fu poco numeroso. Furono approvate mozioni esprimenti le simpatie pegli insorti, promettendo di aiutarli con tutti i mezzi legittimi.

BERNA, 9. — I ministri Say Caillaux visitarono i lavori del Gottardo. Il duca Decazes passò ieri per Berna e per Interlaken.

BRESLAVIA, 9. — L'imperatore Guglielmo, il principe, la principessa imperiale e il duca di Connaught sono giunti dopo mezzodì, e furono accolti con entusiasmo. L'arciduca Alberto d'Austria è arrivato stasera.

CAIRO, 9. — Il principe Toussini fu nominato ministro di marina. Monseur Pascià dell'istruzione ed Hassan presidente del gran consiglio.

Bertol. Mosch. n. gerente responsabile

## Prima Società Italiana

PER LO STIGLIAMENTO MECCANICO  
nella lavorazione della Canapa e del Lino  
col sistema Leoni e Coblentz

## AVVISO

Sabbato 2 ottobre alle ore 12 meridiane avrà luogo in Montagnana nella Sala del Municipio l'Adunanza generale dei Soci per trattare sugli argomenti seguenti:

Modificazione degli articoli dello Statuto 21 e 25 nel senso che i Bilanci sociali anzichè al 31 agosto siano chiusi al 31 dicembre di ogni anno.

I detentori di Azioni al Portatore per essere ammessi all'adunanza debbono di conformità all'articolo 33 dello Statuto depositarle al Comitato 2 ore prima che incominci la Seduta.

Montagnana, 8 settembre 1875.  
IL COMITATO ESECUTIVO

## Stabilimento DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Il Maestro durante l'autunno continua le lezioni di Scherma e Ginnastica.

Lo Stabilimento è aperto ai signori Soci e Scolari dalle 7 antim. alla mezzanotte, ed è libero a chiunque di visitarli. 2-631

## COLLEGIO-CONVITTO TREVISAN

autorizzato dal R. Governo con

ripetizione ginnastica ed avviamento al Commercio  
Maestri e professori abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima.  
3-616 Padova, via S. Chiara, N. 4269

## In Piazza Capitanato di fronte alla Borsa

Locali terreni servienti tanto ad uso Studio, quanto ad uso Negozio e retro Magazzini, affittabili subito. 3-628

# COLLEGIO-CONVITTO PERONI

in Brescia.

In questo Collegio privato sono attivate le seguenti scuole: — **Scuola Elementare** di quattro classi — **Ginnasio inferiore** di tre classi — **Scuola Commerciale** di cinque corsi.

Le prime due scuole sono ordinate in conformità ai programmi governativi.

La **Scuola commerciale** è stata istituita da tre anni dalla Presidenza dell'Istituto Peroni in servizio di quei giovani che, compiuta l'istruzione elementare, vogliono prepararsi, mercè i meglio appropriati studi e in un tempo non maggiore del necessario, alla professione del Commercio. — Vi si impartono, distribuite nei cinque anni, li insegnamenti di **Lingua italiana, francese e tedesca, — Geografia e Storia — Aritmetica — Contabilità — Calligrafia — Economia e Statistica commerciale — Elementi di Diritto** e in specie **Diritto mercantile — Mercologia.**

A tutte le scuole si ammettono allievi esterni.

Dirigersi al Rettore sac. Giovanni Elena nel locale dell'Istituto Peroni Via Santa Chiara N. 2983, per le informazioni sul **Regolamento della Scuola commerciale**, e sulle norme per l'ammissione degli allievi al convitto o alla scuola soltanto.

EDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI



## Non più CAPELLI BIANCHI

**MÉLANOGENE**  
TINTURA PER ECCELLENZA  
DIDICQUEMARE aisé, di ROUEN  
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale. — PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 14-173

**D'affittare SUBITO** ai Colli Euganei, precisamente fra Galzignano e Valsanzibio un **CASINO** civile con N. 9 Campi in Colle. Chi vi applicasse si rechi in Via Zattere Num. 1233 in Padova. 1-636

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze		7	
Rendita italiana	75 65 n	75 85 n	
Oro	21 49	21 49	
Londra tre mesi	26 97	26 96	
Francia	107 60	107 50	
Prestito Nazionale	60 50 n	60 50 n	
Obbl. regia tabacchi	826 50	826 n	
Banca Nazionale	1997 50	1999 50	
Azioni meridionali	334	335 n	
Obbl. meridionali	233	232 n	
Banca Toscana	1170	1170 n	
Credito Obbligaz.	735	739 n	
Banca generale			
Banca italo-germana			
Rend. god. dal 1. luglio buona	78 17		

### BULLETTINO COMMERCIALE

**Venezia**, 9. — Rend. it. 77.85 77.90.  
120 franchi 21.47.  
**Milano**, 9. — Rend. it. 78. — 78.05.  
120 franchi 21.49.  
Sett. Mercato invariato: poche contrattazioni.  
**Lione**, 7. — Sett. Affari nulli.

### R.OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

11 settembre  
A mezzodi vero di Padova:  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56s. 38.6  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 5.7  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 settembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
	Baram. 00 - mill.	762,0	760,5
Termomet. centigr.	+18,3	+23,3	+19,8
Tens. del vap. acq.	12,73	11,40	12,62
Umidità relativa.	81	54	74
Stato del cielo	NE 2 NE 1 SSE 1		
Dir. e for. del vento	nuv. nuv. ser.		

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10  
Temperatura massima + 23 0  
minima + 13 8

### LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 23 al 28 agosto 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA				CITTADELLA				MONSELICE			
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Etolitri	Frumento da pane } 1. qualità	17	83	17	54	17	50	16	25	18	56	17	71
	Frumento duro da paste } 2. id.	16	96	16	67	—	—	—	—	17	15	16	35
Etolitri	Riso } 1. qualità	34	89	33	90	41	—	40	—	34	—	34	—
	Riso } 2. id.	26	13	25	29	—	—	—	—	32	—	32	—
Etolitri	Granoturco	13	23	11	21	13	—	12	50	11	42	10	85
	Segala	12	65	12	59	13	—	13	75	—	—	—	—
Etolitri	Avena	9	22	8	08	10	—	8	75	9	14	8	57
	Fagioli	16	53	15	96	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Patate al quintale	20	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento } 1. qualità	—	31	—	47	—	30	—	30	—	31	—	29
Etolitri	Farina di granoturco } 2. id.	—	43	—	19	—	26	—	24	—	28	—	19
	Vino comune } 1. qualità	34	59	33	10	33	—	33	—	30	—	28	—
Chilog.	Carne di bue } 2. id.	20	36	19	10	23	—	23	—	16	50	12	—
	Carne di vacca	1	65	1	53	1	57	1	43	1	41	1	41
Chilog.	Carne di vitello	1	23	1	15	1	32	1	08	1	31	1	31
	Carne di suini	1	63	1	53	1	72	1	57	1	51	1	51
Chilog.	Carne di castrato	1	13	1	03	1	40	1	30	1	31	1	31
	Burro	2	72	2	67	2	70	2	70	3	30	10	80
Miriagr.	Lardo	2	9	1	80	2	—	2	—	2	50	50	50
	Legna verde	—	36	—	29	—	31	—	31	—	54	—	54
Miriagr.	Legna da fuoco dolce	—	33	—	33	—	30	—	30	—	54	—	54
	Fieno	—	30	—	49	—	35	—	35	—	66	—	66
Miriagr.	Paglia	—	21	—	19	—	23	—	23	—	36	—	36

### Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	AGOSTO E SETTEMBRE						
	29	30	31	1	2	3	4
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	77 70	77 65	77 80	77 70	77 80	77 80
Prestito 1866	—	60 23	60 23	60 23	60 23	60 23	60 23
Pezzi da 20 franchi	—	21 58	21 56	21 57	21 57	21 56	21 56
Doppie di Genova	—	84 60	84 70	84 70	84 70	84 70	84 63
Fiorini d'argento V. A.	—	2 48	2 47	2 47	2 47	2 47	2 47
Banconote Austriache	—	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41

**Listino dei Grani**  
dal 28 al 4 settembre 1875.

Frumento da pistone nuovo	L. 24 80
detto id. vecchio	—
detto mercantile vecchio	—
detto id. nuovo	21 20
Frumentone pignoletto	17 60
detto giallone	16 00
detto nostrano	14 40
detto estero	—
Segala	17 60
Avena nuova	20 —

**Movimento delle Ditte Commerciali.**  
NUOVI ESERCENTI  
Cresin Angelo mugnajo, Via Mugnaj, N. 7.  
Baldan Giuseppe commissionario e semplice sensale, Via S. Giovanni N. 1832.  
Moscon Giuseppe, fabbrica lavori d'oro, Via Zattere, N. 1235.  
Ceccato Giacomo fabbrica lavori d'oro, Via Lizzochere.  
CESSAZIONI  
Moscon e Socio, fabbrica lavori d'oro, Via Zattere, N. 1235.  
Gallerani Carlo sarto Via Eremitani N. 3273.  
VOLTURE  
Da Conte Paolo ad Arese Angelo l'esercizio di macellaio Via S. Egidio, N. 1724.

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

AL

# CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
III. Alternative.  
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiano Lire 5

Premiata Tipografia Editrice

Premiata Tipografia Editrice

# IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

# ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
	I	misto	3,16 a.	4,53 a.	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	6,30 a.
II	omnibus	4,42 »	6,04 »	»	6,25 »	7,43 »	7,43 »	
III	misto	6,20 »	8,10 »	diretto	8,35 »	9,31 »	9,31 »	
IV	omnibus	7,43 »	9,05 »	misto	9,57 »	11,13 »	11,13 »	
V	»	9,34 »	10,53 »	diretto	12,35 p.	1,53 p.	1,53 p.	
VI	»	1,33 p.	3,15 p.	omnibus	4,10 »	2,30 »	2,30 »	
VII	diretto	4, — »	5, — »	»	3,46 »	5,03 »	5,03 »	
VIII	»	6,32 »	7,43 »	»	5,33 »	6,33 »	6,33 »	
IX	omnibus	8,32 »	10,10 »	»	7,50 »	9,06 »	9,06 »	
X	»	9,25 »	10,43 »	misto	11, — »	12,38 a.	12,38 a.	

  

Padova per Verona				Verona per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
	I	omnibus	6,43 a.	9,15 a.	omnibus	8,05 a.	7,32 a.	7,32 a.
II	diretto	9,43 »	11,34 »	»	11,25 »	1,43 p.	1,43 p.	
III	omnibus	2,40 p.	5,08 p.	diretto	5,05 p.	6,44 »	6,44 »	
IV	»	7,03 »	9,35 »	omnibus	6,03 »	8,37 »	8,37 »	
V	misto	12,30 a.	4,07 a.	misto	11,45 »	3,04 a.	3,04 a.	

  

Padova per Bologna				Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
	I	omnibus	7,53 a.	12,10 p.	diretto	1,18 a.	4,28 a.	4,28 a.
II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,53 »	omnibus	5, — »	9,22 »	9,22 »	
III	diretto (1)	2,03 p.	5, — »	diretto (1)	12,40 p.	3,50 p.	3,50 p.	
IV	omnibus	5,13 »	9,48 »	omnibus	5,13 »	9,17 »	9,17 »	
V	dir.tto	9,17 »	12,10 a.	da Rovigo	4,05 a.	6,05 a.	6,05 a.	

  

Mestre per Udine				Udine per Mestre				
Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
	I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	4,31 a.	5,22 a.	5,22 a.
II	»	10,49 »	2,45 p.	»	6,03 »	10,16 »	10,16 »	
III	diretto	5,13 p.	8,22 »	diretto	9,47 »	12,37 p.	12,37 p.	
IV	omnibus	10,33 »	2,24 a.	»	3,33 p.	7,32 »	7,32 »	

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni fino a Rovigo eccetto quella di Stanghella

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

A. MALMIGNATI

# PETRARCA

a Padova a Venezia e ad Arqua  
CON DOCUMENTO INEDITO

ital. Lire DUE - Padova 1874, in 8 - DUE Lire ital.

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto  
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

# GUIDA DI PADOVA

e del  
suoi principali contorni  
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - il. Lire SEI

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

SELVATICO. — I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. —50  
GEMMA A. M. — Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. " 1.—  
SELMi prof. A. — Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 " 2.—  
Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figure. Padova 1872 " 2.—  
Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per il bestiame. Padova 1874 in-12. " 2.—  
Spedizione franca dietro invio di v.g. la postale.

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto